**SABATO 27 AGOSTO – VENTUNESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.**

**I Corinzi sono gente umile, povera, piccola, di bassa condizione, di cultura elementare. Si tratta della bassa società. Questa condizione umile nulla ha a che fare con la dignità dell’uomo. La dignità viene ad ogni uomo per il suo essere ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. Nella dignità si è tutti uguali. Solo che spesso la dignità si perde. Quando si è nel peccato, nel vizio, nella trasgressione dei Comandamenti, quando si disprezza la grazia del Signore, allora non si è più secondo la natura creata. Si è secondo la natura di peccato. Con il peccato si perde molta dignità. La condizione sciale va accolta e vissuta con tutto l’amore di Cristo Gesù. Gesù visse la condizione di Crocifisso nella più alta carità, nel perdono, nella pace, nella preghiera, nella riconciliazione. La condizione sociale è via di vera santità. Gesù chiede ad ogni uomo che vuole divenire suo discepolo di santificare la sua condizione sociale. Come si santifica? Portando in essa lo Spirito del Vangelo, vivendola con il cuore di Cristo, nella verità dello Spirito Santo. Chi segue questa regola salverà il mondo, perché mostrerà ad ogni uomo che è possibile vivere il Vangelo nella povertà e nella ricchezza, nella salute e nella malattia, nella gioia e del dolore, nella solitudine e da crocifissi. È questa la bellezza del Vangelo. Esso non libera dalla condizione sociale, fisica, storica. Porta nella condizione reale tanta luce e tanta grazia da fare di ogni condizione uno strumento di santificazione e di redenzione del mondo.**

**Chi scruta l’agire di Dio nella storia Sacra scoprirà che sempre il Signore sceglie persone nelle quali può manifestare la sua onnipotenza. Ha scelto Abramo vecchio con moglie sterile per mostrare che Lui è il Creatore. Ha scelto Giuseppe, venduto come schiavo, per attestare che è Lui il Signore della storia. Ha scelto Mosè, persona anziana, piena di paura, per rivelare al grande faraone che Lui è il Signore dei signori e il Dio sopra tutti gli dèi. La Storia Sacra rivela questa verità. Anche Gesù ha scelto i suoi Apostoli tra gente semplice, umile, di povera condizione, senza cultura imparata nelle scuole del tempo. Con queste umili persone ha rinnovato il mondo. Ma anche la storia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è stata sempre illuminata, confortata da persone semplici, povere, umili. Dio sempre ha scalzato superbi e potenti, sapienti e dotti dai loro troni. Nessuno potrà mai vantarsi dinanzi a Dio, perché tutto è per grazia del Signore. Tutto è frutto della sua onnipotenza e dell’azione del suo Santo Spirito. Tutto è un dono del suo amore. Questa verità è eterna. Tutto viene dal Signore. È stolto quell’uomo che rinnega il Signore. Chi cade in questa tentazione, perde ogni sapienza e intelligenza.**

**LEGGIAMO 1Cor 1,26-31**

**Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.**

**Se i Corinzi vogliono trovare sapienza, giustizia, santificazione, redenzione, possono trovarla solo in Cristo Gesù. Gesù è il Dono di Dio. Non è però il Dono dato una volta per sempre. È il Dono che sempre deve essere dato. È questo il nostro errore: pensare che una volta dato, il Dono è sempre dato. Il Dono invece è dato ed è sempre da dare. È dato e deve essere sempre chiesto. Se è dato e non è chiesto è segno che è già morto in noi. Sempre da chiedere. Il vanto deve essere nel Signore, perché tutto è per suo dono. È per suo dono dato e per dono da dare. Quando si perde questa verità del Dono, il Dono si perde e noi rimaniamo nella nostra povertà e miseria spirituale. È questo oggi l’errore del discepolo di Gesù. Lui pensa che il Dono è già stato dato e non ha più bisogno di nulla. Quando questo pensiero invade il cuore, è la fine della fede, della speranza e della carità. È la morte spirituale. Nella Chiesa ordini religiosi, congregazioni, istituti, movimenti, aggregazioni, nascono, vivono, prosperano finché il Dono dato è sempre dono da dare da parte del Signore, Dono ricevuto sempre da ricevere dallo Spirito Santo. Quando si smette di chiedere il Dono, quando non lo si riceve più, è allora l’inizio della fine. Il Signore interviene con potenza nella storia e suscita in altri i suoi doni perché il suo regno possa continuare il suo cammino nel tempo. Questa regola vale anche per ogni singolo discepolo del Signore. Il giorno in cui un discepolo si ferma al Dono ricevuto ieri, è segno che la sua morte spirituale è in atto. Il Dono è come l’aria: si respira per respirare ancora. Si riceve per ricevere ancora. Si chiede per chiedere nuovamente. È questa la legge dello spirito. Si procede di fede in fede e si cammina di grazia in grazia, di verità in verità, di Spirito Santo in Spirito Santo. È la sola via della vita. Se non si progredisce, si retrocede. Se non si cammina sempre in avanti, sempre si ritornerà indietro, nel peccato e nelle tenebre.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.**

**La vita ed ogni altro dono che il Signore, nostro Creatore e Dio, ci conferisce, vanno messi a frutto fino al suo ritorno. Il suo ritorno avviene al momento della nostra morte. Non c’è nulla nell’uomo che non sia un dono di Dio e poiché dono di Dio di esso si dovrà avere il più alto rispetto, anzi il sommo rispetto. Dono è l’anima, dono è il corpo, dono è lo spirito, dono è l’intelligenza, dono è la volontà, dono è la salute, dono l’uso dei cinque sensi, dono è la razionalità. Ogni atomo dell’uomo è un dono di Dio. Di ogni atomo l’uomo deve prendersi cura. Per ogni atomo usato male o non usato il Signore domani ci chiamerà in giudizio. Dono è anche la terra e ogni cosa da lui creata. Dono è anche tutto l’universo, del quale ci si deve servire secondo la divina volontà e mai dalla propria. Qual è oggi il male dei mali che sta conducendo l’umanità alla catastrofe e la sta trasformando in disumanità? Questo male dei mali è la volontà satanica di eliminare il Creatore e il Signore dalla vita dell’uomo. Chi è il Signore? Il Creatore della vita dell’uomo. Il suo Signore e il suo Dio. Il male dei mali è anche la volontà di togliere Cristo Gesù dalla nostra vista. Chi è Cristo Gesù? È colui per mezzo del quale siamo stati creati ed è anche colui per mezzo del quale l’umanità potrà uscire dalla sua disumanità di peccato al fine di riacquisire una umanità ancora più santa e più eccelsa di quella ricevuta agli inizi della sua creazione. Ora se si toglie Il Signore Dio e Cristo Gesù ci condanniamo alla disumanità. Ogni dono di Dio e la stessa vita dell’uomo vengono usati per creare disumanità e non per elevare l’umanità ad altezze divine in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Ad esempio: quale sana ecologia potrà mai creare l’uomo sulla terra, se già usa la sua stessa vita dalla sua volontà e non più dalla volontà di Colui che gliel’ha donata? Quale vera ecologia potrà costruire l’uomo sulla terra, se ogni anno uccide nel grembo della madre più di quaranta milioni di creature appena concepite? Quale vera ecologia potrà mai innalzare se l’uomo consuma la sua vita nei vizi e si annega nell’alcool, si sotterra nella droga, si consegna ad ogni distruzione del matrimonio e della famiglia? Dovremmo per lo meno riflettere su queste cose.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 25,14-30**

**Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.**

**Quando verrà l’ora del rendimento dei conti, ognuno dovrà giustificare il suo operato dinanzi al suo Signore. Se ha creduto, perché non ha vissuto secondo la fede. Se non ha creduto, perché ha rinunciato all’uso della sua intelligenza e razionalità. Se si è consegnato all’idolatria e all’immoralità, perché non ha governato i suoi istinti di peccato. Non c’è pensiero, azione, omissione, decisione, che l’uomo non debba domani giustificare. Anche di ogni giudizio ingiusto dovrà rendere conto al Signore. Oggi l’uomo può dire e fare ciò che vuole. Non ci sono morsi e briglie per trattenerlo dal male. L’unica briglia e l’unico morso è il timore del Signore, il sapere cioè che ogni parola del Signore infallibilmente si compirà. Si compirà sulla terra e si compirà nell’eternità. Se il Signore ha detto che a lui dobbiamo rendere conto di ogni opera e di ogni pensiero e di ogni parola sia di bene che di male, sia di giustizia e sia di ingiustizia, questo giudizio sarà fatto. A nulla serve affermare che alla fine ci sarà solo la misericordia del Signore. Anche di ogni Parola di Dio trasformata in falsità, alterata, elusa, dichiarata una favola, dobbiamo rendere contro al Signore nostro Dio. Il cristiano onesto potrebbe anche dire: “Io non credo, Ma questa è la Parola di Dio. La fede e l’obbedienza ad essa è la via della vita. Se vuoi la vita, ascoltala e vivila”. Madre di Dio, convinci ogni cristiano che ogni Parola di Cristo Gesù è purissima verità.**